

Indice

- 1. La fede tra post-modernità e neo-modernità**
- 2. La ragione sensibile come sintesi neo-moderna tra ragione forte e ragione debole**
- 3. Da una fede rappresentata ad una fede più realizzata e consapevole**



3. Da una fede rappresentata ad una fede più realizzata e consapevole

1. Ragione, rappresentazione e fede

- (I) Rappresentazione dell'io
- (II) Rappresentazione della natura
- (III) Rappresentazione dell'altro
- (IV) Rappresentazione della comunità
- (V) Rappresentazione dell'essere
- (VI) Rappresentazione di Dio

3. Da una fede rappresentata ad una fede più realizzata e consapevole

2. Rappresentazioni teoretiche e morali della fede

- **Credere in una rappresentazione astratta**
 - **Intelletto:** conoscenza astratta ed intellettualistica dei contenuti (*fides quae*)
 - **Volontà:** Superficiale adesione della volontà ad essi (*fides qua*)
 - **Morale:** agire volontaristico ed eteronomo
- La “vita” di fede non è davvero vita, ma è una “maschera”



3. Da una fede rappresentata ad una fede più realizzata e consapevole

3. Verso una fede più consapevole

Passo 1: Superare la separazione tra credenti e non-credenti

Il cardinale presenta gli incontri avuti con chi è lontano dalla fede

CORSEYA S. 4. 87

Martini: «Ecco il non credente che è in me»

La «cattedra dei non credenti» è la più recente impresa del cardinale Martini. Si tratta di incontri fra persone alla pari: chi dichiara di avere la fede e chi manifesta invece una diversa scelta; un dialogo o forse più un cammino avviato da punti di vista lontani ma rivolto verso un oggetto unificante: la ricerca del senso della vita. Un'iniziativa per ora sperimentale, un «piccolo modellino di laboratorio», come dice Martini; pochi inviti alle prime tre serate («non in Duomo, liberamente e pubblicamente, come sarebbe stato mio desiderio», dice); due oratori alternati: l'arcivescovo e il filosofo Massimo Cacciari.

Che c'è di strano? Non è tutto il Vangelo lì a raccomandare di occuparsi dell'unica pecora dispersa invece che delle 99 presenti all'ovile? E a invitare a uccidere il vitello grasso quando il figliol prodigo farà ritorno?

Eppure il progetto avviato dal cardinale fa notizia, come conferma l'attesa che si è creata attorno. Molte dell'interesse sono il bisogno di punti di riferi-

mento credibili e insieme il modo di porsi; sono l'insoddisfazione che si respira in giro e la voglia di non arrendersi, di non rassegnarsi.

Nel modo degli incontri traspare la novità della ricerca: non si tratta di dibattiti, di conferenze; nemmeno della tradizionale elencazione delle prove contro o a favore della fede. Spiega Martini: «La cattedra è dare voce al non credente che è in me». Espressione inusitata nel linguaggio ecclesiastico (almeno quello corrente); ma per il cardinale — non è una novità — «ciascuno cresce nella coscienza di sé». Per cui anche la cattedra «è un seminario di ricerca su se stessi per quanto riguarda alcune delle opzioni decisive. Ciascuno ha in sé un credente e un non credente, che si inquietano a vicenda».

Attenzione a non fraintendere: non si tratta di scambi tipo gruppi di autocoscienza; di cenni impressionistici sull'emozione del credere o del non credere.

Si avverte come una svolta nell'azio-

ne pastorale di Martini. Dopo le riflessioni dell'anno sabbatico (successivo cioè ai primi sette anni di episcopato) l'arcivescovo cerca altre strade. E' diventato un punto di riferimento quando si parla di scelte economiche (le polemiche suscitate dagli interventi sul profitto), politiche (vedi gli attacchi alla degenerazione del partito), sociali (non ha mai perso occasione di insistere sul Vangelo e sugli ultimi), culturali (il dialogo con tutti). Molti guardano a lui per darsi a lui vicini o contrari. Una situazione che a Martini non piace affatto e lo dice: «Mi sento franteso, in una qualche dimensione politica in cui non mi riconosco».

E allora: che cosa sta cercando? «Quale figura di Chiesa risponde alle esigenze della gente; e per me esserè Gesù che lava i piedi ai discepoli.

Attenzione però: servire non vuol dire soddisfare tutte le aspettative. Anzi: rispondere a quelle immediate non mi interessa; a ciò che sta dietro, sì».

Marco Garzonio



3. Da una fede rappresentata ad una fede più realizzata e consapevole

3. Verso una fede più consapevole

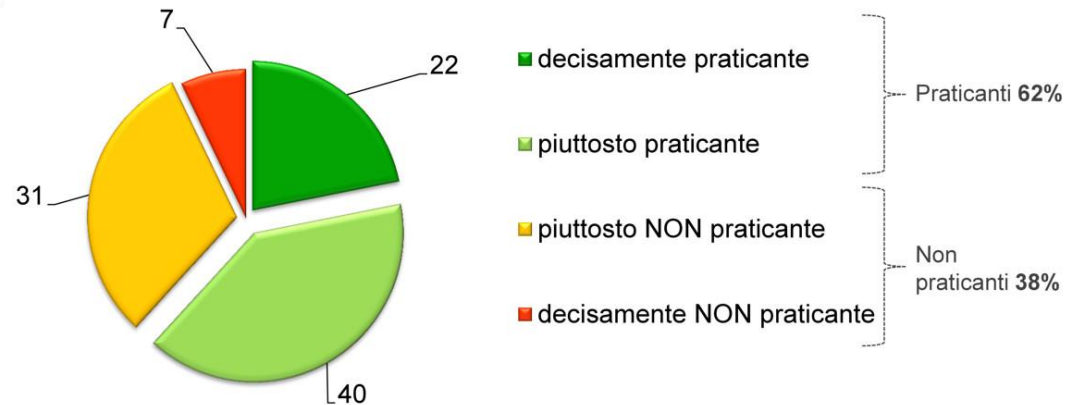
Passo 2: Superare la separazione tra praticanti e non-praticanti



Come si definiscono i credenti cattolici?

Doxa

Valori %



3. Da una fede rappresentata ad una fede più realizzata e consapevole

3. Verso una fede più consapevole

Passo 3: Oggi non basta più essere frequentanti e praticanti



Indifferenza della fede professata nel vissuto concreto (anche “santo”!)



«Venivano al nostro piccolo centro di Ealing perché sentivano la mancanza di interiorità e di profondità. Erano giunti alla conclusione che il semplice andare in chiesa o anche il praticare la personale devozione non sarebbe stato sufficiente. Anche se fossero stati fedeli nella pratica religiosa, avvertivano un **vuoto spirituale**» (J. Main)

3. Da una fede rappresentata ad una fede più realizzata e consapevole

4. Realizzare la fede: da un cristianesimo ideologico all'essere in Cristo

- Realizzare non è primariamente un problema etico
 - «dai frutti si riconoscerà l'albero» (Lc 6,44)
- Radicamento agapico in Dio
 - «ama e fa' ciò che vuoi» (Agostino)
- Essere in Cristo
 - «Cristo in voi» (Col 1,27)
 - «Cristo è tutto e in tutti» (Col 3,11)
 - **Pancristismo** (Teilhard de Chardin)



3. Da una fede rappresentata ad una fede più realizzata e consapevole

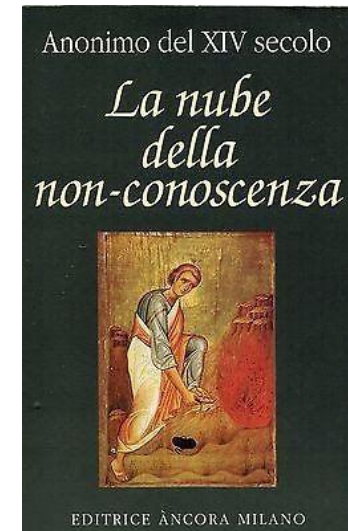
5. Il valore della meditazione per la realizzazione della fede cristiana

- **Meditazione (intellettuale) e contemplazione**
 - «questa forma di riflessione orante ha un grande valore, ma la preghiera cristiana deve tendere più lontano: alla conoscenza d'amore del Signore Gesù, all'unione con lui» (CCC 2708)
- **Meditazione come via alla contemplazione**



3. Da una fede rappresentata ad una fede più realizzata e consapevole

«**Dio** resta incomprensibile a ogni essere razionale, uomo o angelo che sia, almeno per quanto riguarda la conoscenza intellettuale. Infatti **con l'intelletto non lo si può conoscere, ma con l'amore sì**»



«**Dio si conosce totalmente nell'incontro con Lui [...] soltanto per la strada dell'amore tu puoi conoscere Dio**»